

-espressione. Fin dal principio del governo di Alessandro VII, il nunzio di Colonia dovette biasimare un presule tedesco perchè aveva assistito ad una predica calvinista; il debole uomo aveva sperato con ciò di guadagnare gli avversari.¹

Benchè già Urbano VIII, nel 1640, avesse concesso all'arcivescovo di Colonia e poi Innocenzo X, nel 1653, anche a quello di Magonza, facoltà quinquennali, simili a quelle che possedevano i nunzi, con ciò tuttavia non si evitarono i conflitti coi rappresentanti del papa.² Era anzitutto il fatto che i nunzi aspiravano ad un allargamento della loro giurisdizione che provocava dissapori presso il clero tedesco. Ferdinando IV aveva perciò, su proposta dei principi elettori ecclesiastici, dovuto giurare nella sua capitolazione elettorale che egli insisterebbe per l'abolizione degli abusi che ne derivavano, e una simile determinazione rimase anche di qui innanzi nella capitolazione elettorale.³

Non mancarono anche attriti per altri motivi. Nessuna meraviglia, perchè gli arcivescovi di Magonza e di Colonia, in materia ecclesiastica, erano spesso mal consigliati. L'arcivescovo di Magonza, Giovanni Filippo von Schönborn, che alla fine del 1658 fece dei passi per avviare migliori rapporti con la Santa Sede,⁴ stava sotto l'influsso di Giovanni Cristiano de Boyneburg, persona eminente, tanto come politico che come dotto. Costui era bensì passato alla religione cattolica per piena convinzione,⁵ ma aveva conservato delle vedute assai strane. Ce ne offre prova il suo carteggio col giurista protestante Conring. « Che i romani ci odino, pur che ci temano » scriveva Boyneburg a costui il 23 gennaio 1659. Un anno dopo, il 13 dicembre 1660, ebbe a dire che in Magonza era stata stampata per ordine del principe elettore una bibbia tedesca secondo la traduzione di Ulenberg, senza il permesso di Roma, ma a che poteva questo servire in simili cose?⁶

Di ben peggiori sentimenti era il decano del duomo di Colonia Francesco Egon von Fürstenberg,⁷ l'astuto e fidato consigliere di Massimiliano Enrico di Baviera, principe elettore di Colonia. Questo principale promotore della federazione renana cercava il suo vantaggio associandosi strettamente al governo francese, al quale dovette nel 1658 la sua elevazione a vescovo di Metz e nel 1663 quella a vescovo di Strassburgo. Quest'uomo, infinitamente ambizioso oltre la sua patria tedesca tradiva anche gli interessi

¹ Vedi PALLAVICINO II 390.

² Vedi MENTZ II 171 s.; MERGENTHEIM I 36 s., 39; II 116.

³ Vedi SARTORI I 215 s.; MENTZ II 173.

⁴ Vedi MENTZ II 176.

⁵ Cfr. sopra p. 106. Vedi anche SCHROHE, *I. Ch. Boyneburg, Kurmainzer Oberhofmarschall* (1927).

⁶ Vedi MENTZ VIII 332.

⁷ Cfr. *Allg. Deutsche Biogr.* VII 297 ss.